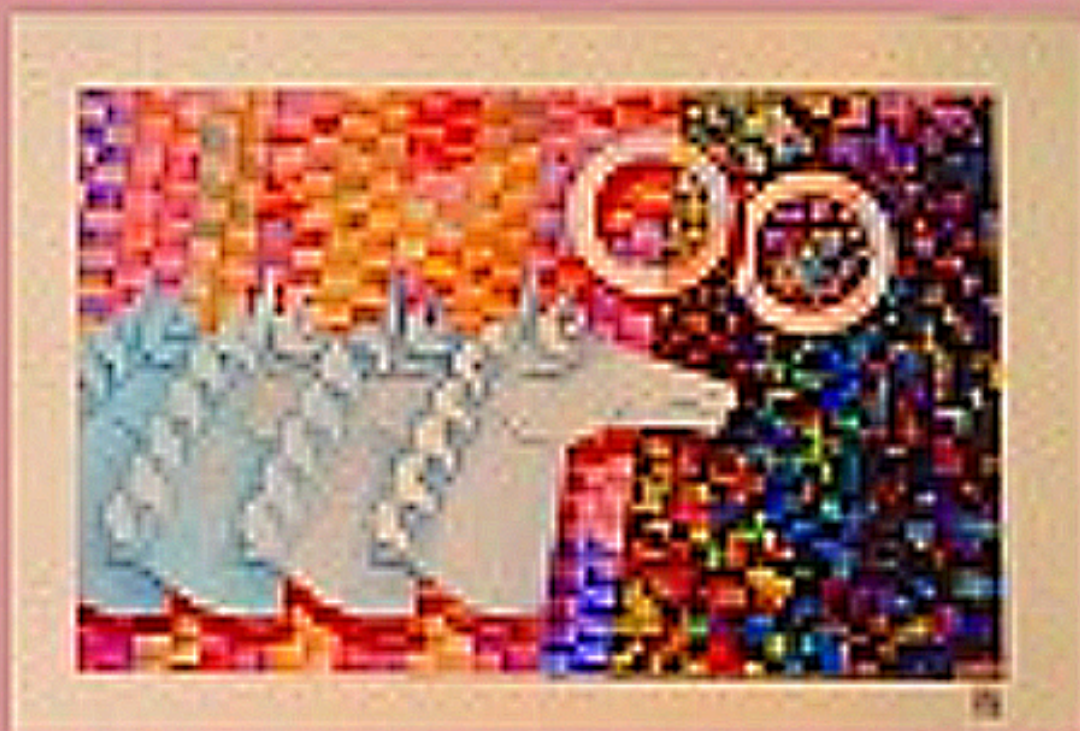


Agribusiness, Landscape  
 & Environment Management

International  
Journal of  
Ecology

# Agribusiness Paesaggio & Ambiente



Scienze della Terra



Leatherhead Ltd.

Journal of Ecology

Blackwell Science Ltd

**Direttore Responsabile:** TING FA MARGHERITA CHANG

**Presidente:** PIERO SUSMEL

### Comitato Scientifico - Scientific Board

CORRADO BARBERIS  
*Pres. Istituto Nazionale  
di Sociologia Rurale*

CARLO BLASI  
*Past Pres. Società Botanica Italiana*

FRANCESCO BRAGA  
*Board of Directors of IAMA -  
Guelph -Canada*

ERNESTO CHIACCHERINI  
*Honorary Pres. Accademia Italiana  
di Scienze Merceologiche*

PAUL DAVIES  
*Past Board of Directors of IAMA  
Royal Agricultural College, UK*

ALMO FARINA  
*Past Pres. International Association  
of Landscape Ecology*

MELANIE FRITZ  
*FoodNetCenter  
Università di Bonn*

JOSÉ M. GIL  
*Dir. Centre de recerca en economia  
i desenvolupament agroalimentari -  
Barcelona*

FRANCESCO BRAGA  
*Board of Directors of IAMA, Guelph -  
Canada*

VELTA LUBKINA  
*Director of Personality Socialization  
Research Institute (PSRI) - Latvia*

AUGUSTO MARINELLI  
*Past Pres. Ce.S.E.T., Past Pres. SIDEA*

C. FORD RUNGE  
*Distinguished McKnight University*

JERRY MILLER  
*Past Pres. International  
Sunflower Association*

JOŽE PERIC  
*Dean Faculty of Tourism and Hospitality Ma-  
nagement, University of Rijeka - Croatia*

LIVIO C. PICCININI  
*Pres. IPSAPA/IPSALEM*

ROBERTO PINTON  
*Pres. Centro Ricerca e Innovazione Tecnologi-  
ca in Agricoltura (CRITA)*

PLACIDO RAPISARDA  
*Pres. Consorzio Regionale per la Ricerca Ap-  
plicata e la Sperimentazione (CORERAS)*

VINCENZO RUSSO  
*Past Pres. Associazione Scientifica  
Produzione Animale*

ARTURO SEMERARI  
*Past Pres. Istituto Studi Mercati Agricoli*

ZENO VARANINI  
*Past Pres. Associazione Italiana Società  
Scientifiche Agrarie*

DECIO ZYLBERSZTAJN  
*Head of the Center of Studies of Law,  
Economics and Organization at the  
University of São Paulo - Brazil*

### Comitato di redazione Segreteria: Ipsapa/Ipsalem

CLAUDIO BELLIA  
ALESSANDRO CHIUMENTI  
FABIANA FORTE  
PIERO PEDROCCO  
SONIA PRESTAMBURGO  
FRANCO ROSA  
MARIO TAVERNA

*c/o Dipartimento di Scienze Agro-alimen-  
tari, Ambientali e Animali - Università di  
Udine  
Via delle Scienze, 206 - 33100 Udine  
tel. 0432558301, fax 0432558302  
e-mail: livio.ptetriccione@uniud.it*

#### Agribusiness Landscape & Environment Management Agribusiness Paesaggio & Ambiente

Rivista internazionale interdisciplinare semestrale

Print ISSN 1594-784X - Online ISSN 2038-3371

Registrazione Tribunale di Udine n. 5 del 4 aprile 1995

Direttore responsabile Margherita Chang Ting Fa

Co-direttore Luca Iseppi

Vol. XXI - n. 2, Dicembre 2018

*Progettazione grafica/Editing*  
Margherita Chang Ting Fa  
Luca Iseppi

*Segreteria*  
Livio Petriccione

*Coordinamento editoriale*  
IPSAPA/IPSALEM

*Stampa*  
Graphis - Fagagna (UD)

Con il contributo  
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - MIPAAF

#### Condizioni generali per l'abbonamento ad Agribusiness, Paesaggio & Ambiente e per l'acquisto delle pubblicazioni della Collana per la valorizzazione delle risorse

Abbonamento annuale: Privati (tariffa ridotta) 35,00 Euro (Italia), 80,00 Euro (Estero), Enti pubblici, Imprese, centri di documentazione e biblioteche 130,00 Euro (Italia), 150,00 Euro (estero).

Le rimesse possono essere effettuate tramite versamento sul c/c postale n. 17299330 intestato a Libreria Tarantola, via Vittorio Veneto 20, 33100-Udine o tramite bonifico bancario sul c/c 2369239 ABI/CAB 3556/12300 presso Rolo di Udine (Sede centrale) sempre intestato a Libreria Tarantola.

\*N.B. Chi usufruisce di un abbonamento a tariffa ridotta è diffidato dal conferire lo stesso alla struttura di appartenenza per un uso collettivo del materiale inviato.

Sede legale: Libreria Tarantola di Giovanni Tavoschi  
via Vittorio Veneto 20, 33100 Udine  
Tel. 0432502459  
Fax. 0432503697  
E-mail: tarantolalibri@iol.it

## Osservatorio dell'agribusiness

137

DANIELA CINTI

*Paesaggi culturali nel parco agricolo della piana Firenze-Prato*

154

DAVIDE LONGATO, M. GAGLIO, D. MARAGNO, E. GISSI

*Renewable Energy Supply and Landscape Cultural Values: an Achievable Harmonization*

167

MARIA VITTORIA SANTI, ANNA FRANGIPANE

*Gli spazi dell'industria come memoria di un "passato contemporaneo"*

## Controsservatorio ambiente e territorio

105

FILIPPO ANGELUCCI

*Horizons of Technological Innovation between Health and Quality for a New Harmony in Italy's Small Towns*

119

GINA BUSCEMI, VALERIA SCAVONE

*La rinascita di un paesaggio*

128

PIERO PEDROCCO

*Progettazione sperimentale di grandi quartieri per la rigenerazione della città*

159

CARLA MOTTOLA

*La rappresentazione del waterfront della città di Napoli: co-m'era e com'è la costa*

## Paesaggio e risorse

92

LIVIO C. PICCININI

*The Journey between Dream and Reality*

97

GIAN MARCO GIRGENTI, GIORGIO POLLARA

*L'anfiteatro romano di Termini Imerese*

112

FRANCESCO BORTOT

*Il paradiso perduto dei molteplici distretti*

146

ASSUNTA CAMPI,

LESTER LONARDO

*Medioevo riscoperto, medioevo dimenticato*

## Recensioni e informazioni

174

*Associazione IPSAPA*

175

*Norme per i collaboratori*

Il testo integrale delle norme per i collaboratori è diffusa via Internet ai seguenti indirizzi: <https://sites.google.com/site/agribusinesspaesaggioambiente/home/norme-per-i-collaboratori>.

Archivio riviste fino al 2009 <http://www.ipsapa.it/archive.htm> e dal 2010 <https://sites.google.com/site/agribusinesspaesaggioambiente/home>.

La pubblicazione di uno scritto non implica necessariamente l'avallio delle tesi in esso sostenute da parte del Direttore della rivista, del Comitato Scientifico, del Comitato di Redazione e dell'Editore. Ogni autore è personalmente responsabile della forma e del contenuto di quanto pubblicato.

# L'anfiteatro romano di Termini Imerese

## Ricostruzioni virtuali e vicende storico/architettoniche del sito urbano

GIAN MARCO GIRGENTI, GIORGIO POLLARA

*The Roman Amphitheater of Termini Imerese. Virtual Reconstructions and Historical/Architectural Vicissitudes of the Urban Site. The work we present is inspired by the results of an architectural survey that was carried out on the architectural remains of the Roman Amphitheater of Termini Imerese, in order to its possible conjectural reconfiguration and three-dimensional remodeling in a VRML or augmented-reality context. All this has been thought to benefit the development of cultural and archaeological tourism in the site itself. The approach to the site and to the ancient building has, however, focused on urban and territorial analysis since the first inspections, considering mainly the peculiarities that distinguish the historical / architectural vicissitudes of the site. In the Medieval Age the Jewish Quarter was indeed set up above the ancient amphitheater retracing its shape, and this fact led to the radical mutation of an isolated architectural event in a structured urban event in the city context. Even this transformation has, however, been lost throughout the ages.*

**Keywords:** urban analysis; architectural survey; three-dimensional modeling; visual communication techniques



GIAN MARCO GIRGENTI

Il lavoro che presentiamo trae spunto dagli esiti di una operazione di rilievo condotta sulle vestigia architettoniche dell'anfiteatro romano di Termini Imerese in ordine a una sua possibile riconfigurazione congetturale e rimodellazione tridimensionale in ambiente di realtà virtuale o aumentata, a beneficio dello sviluppo del turismo culturale e archeologico. L'approccio al sito e al manufatto, e conseguentemente agli obiettivi e alla metodologia della ricerca, si è però sin dai primi sopralluoghi spostato verso un'attenzione più orientata all'analisi urbana e territoriale,

in considerazione delle peculiarità che contraddistinguono le vicende storico/architettoniche del sito. Sopra l'antico anfiteatro infatti, in età medievale, venne insediata la Giudecca: il quartiere ebraico ricalcò l'architettura dell'edificio romano mantenendone le strutture portanti e le volumetrie di insieme e alterando l'immagine del monumento secondo una radicale mutazione da evento architettonico, isolato, a evento urbano, strutturato nel contesto della città pur nella "separazione" formale data dall'andamento curvilineo delle sue murature. Tali caratteristiche di separazione/ identificazione, rese peculiari dal fatto che il paesaggio urbano ha "fagocitato" e risignificato l'evento architettonico preesistente, si ritrovano nella loro versione più compiuta e cristallina nella Piazza del Mercato di Lucca, dove la trasformazione simbiotica da monumento antico a

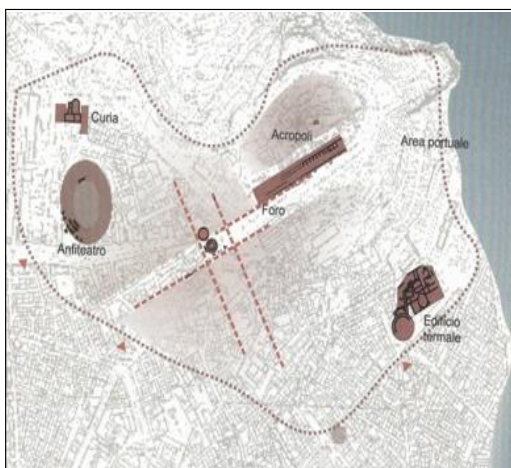
quartiere urbano con piazza interna assume valenze e significati di particolare rilievo nel panorama delle città storiche italiane. Nel caso di Termini Imerese, purtroppo, le vicende urbane successive hanno comportato ulteriori stratificazioni e trasformazioni che hanno corrotto l'immagine unitaria e "monolitica" del quartiere ebraico: sono rimasti alcuni brani isolati nella forma delle case costruite in luogo dell'anfiteatro; nuovi isolati sono stati sovrainpressi all'antico tracciato, seguendo però geometrie diverse e assi viari divergenti (allineatisi principalmente sul quadrilatero del Monastero di San Marco); infine, nei vuoti rimasti dalle successive modificazioni urbane, sono state effettuate operazioni di liberazione che hanno rimesso in luce alcune porzioni dell'antico anfiteatro.

L'insieme figurale attuale è discontinuo, appare modesto considerando anche la dislocazione periferica del sito, ma non è privo del fascino esercitato dalla presenza archeologica originaria e dalla possibile "ricostruzione della memoria" delle sue vicende. L'operazione di riconfigurazione virtuale, considerandone le potenzialità applicative spendibili in siti di interesse turistico e archeologico, si propone l'intento didascalico di raccogliere le informazioni in un prodotto

multimediale e interattivo che consideri la storia delle trasformazioni del sito nel suo insieme e nell'ordine delle sue evoluzioni. I frammenti rimasti, sia dell'architettura classica che del quartiere medievale, potrebbero essere ricuciti in un percorso di interesse storico che andrebbe collegato, come itinerario, al giardino della Villa Comunale, al Belvedere e al Castello.

Il lavoro fin qui svolto si articola in tre momenti di studio: il primo parte dal rilievo dell'esistente, ne sottolinea i caratteri di indefinitezza e casualità delle stratificazioni, e ne evidenzia i valori individuali (il monastero con la biblioteca annessa; gli scorcì urbani superstiti della Giudecca medievale; i frammenti erratici dell'antico anfiteatro) in ottica di una possibile operazione di progetto e rifruizione; il secondo e il terzo si interessano invece delle "narrazioni virtuali" relative alle ricostruzioni dell'assetto originario (cioè l'edificio classico, riassumendo le varie ipotesi spese dagli archeologi in merito all'architettura dell'anfiteatro) e delle sue trasformazioni (cioè quello che riteniamo essere stato, in un determinato momento storico, un "valore aggiunto" dato dalla risignificazione dell'edificio in quartiere).

## 1. L'anfiteatro



**Fig. 1**  
Termini Imerese. Possibile assetto urbanistico della città romana

L'esistenza di un anfiteatro romano a Termini Imerese è nota da molto tempo. Considerato un edificio mirabile da Edrisi, menzionato da altri storici come Fazello, Martines e Solito, fu incluso dal Torremuzza tra i monumenti di maggiore pregio della città. L'edificio, sito nella parte bassa del piano di San Giovanni, era in grado di ospitare più di 4000 spettatori; della struttura sono visibili solo pochi resti. In rovina quasi completa nel XVI sec., fu del tutto distrutto, secondo una notizia riportata da Biscari, per completare la costruzione del Castello. Una campagna di scavi diretta da Antonio Salinas negli anni 1909-1911 ha messo in luce alcuni settori del monumento nel giardino dell'ex monastero di San Marco sul lato occidentale e nel piano Barlaci sul lato Nord. La Curia invece sorgeva sul piano di San Gio-

vanni, dietro l'Anfiteatro. Gli scavi eseguiti prima da Romano e poi da Jannelli e De Michele hanno riportato in superficie una pianta organizzata in diversi ambienti di forma rettangolare di cui uno, quello più grande, ha una parete absidata. Gli ambienti erano rivestiti da blocchetti squadrati di calcare, il pavimento era costituito da rombi di marmo bianco e grigio venato. I rimaneggiamenti e le varie destinazioni d'uso, tra cui quella di cimitero ebraico, hanno deteriorato l'edificio che con il tempo si è interrato o è stato interrato per facilitare il passaggio verso la villa e per necessità di transito nella via adiacente l'anfiteatro. Molto probabilmente l'anfiteatro nel XVIII secolo era ridotto a un cumulo di macerie e le sue parti utilizzate come materiale da costruzione per il restauro del vicino Castello. Nella letteratura archeologica l'anfiteatro compare soltanto nel 1838, anno in cui lo storico Baldassare Romano pubblica le *«Antichità termitane»*, proponendo anche una ricostruzione. Tra gli altri scavi che si sono susseguiti, citiamo quelli eseguiti nel 1909 dal Salinas nel giardino dell'ex monastero di San Marco, quelli eseguiti nel 1982 dal prof. Oscar Belvedere e quelli del 2007 a cura della prof.ssa Francesca Buscemi. Proprio queste due ultime campagne di scavi, le più recenti ma anche le più approfondite, sono quelle cui si è fatto riferimento per la ricostruzione dell'anfiteatro nel presen-

te lavoro. Entrambi gli studiosi, infatti, ci offrono una esauriente descrizione tecnica di come l'anfiteatro avrebbe potuto essere. Per ogni rudere sono state identificate la posizione rispetto agli altri, le dimensioni, la composizione della malta e il tipo di rivestimento esterno. Gli studiosi concordano nel datare l'anfiteatro di Termini Imerese tra il I e il II secolo d.C. ma risulta complessa la sua classificazione in quanto, anche se postumo al Colosseo (e quindi a quello che è diventato il canone del tipo edilizio), presenta sia delle caratteristiche riscontrabili negli anfiteatri di età repubblicana (la cavea ribassata, la pendenza limitata della gradinata, la ristrettezza dell'anello costruito) sia caratteristiche di anfiteatri successivi (la sequenza esterna delle arcate, inquadrata da pilastri; l'ambulacro periferico, addirittura duplice nel nostro caso, il rapporto equilibrato tra larghezza dell'anello esterno e l'arena).

## 2. Un'ipotesi di ricostruzione dell'anfiteatro

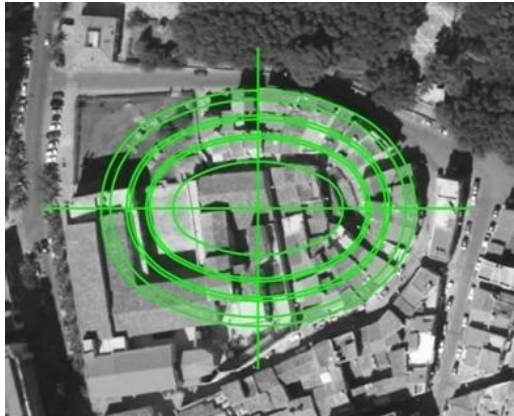
Sulla base degli studi archeologici presentati dai professori Belvedere e Buscemi, dell'osservazione dei ruderi rimastici, e dei riferimenti a strutture analoghe pervenute in migliore stato di conservazione, è possibile avanzare una credibile ipotesi ricostruttiva della pianta e dell'elevato



**Fig. 2**  
Resti dell'anfiteatro nel giardino adiacente alla Biblioteca Liciniana



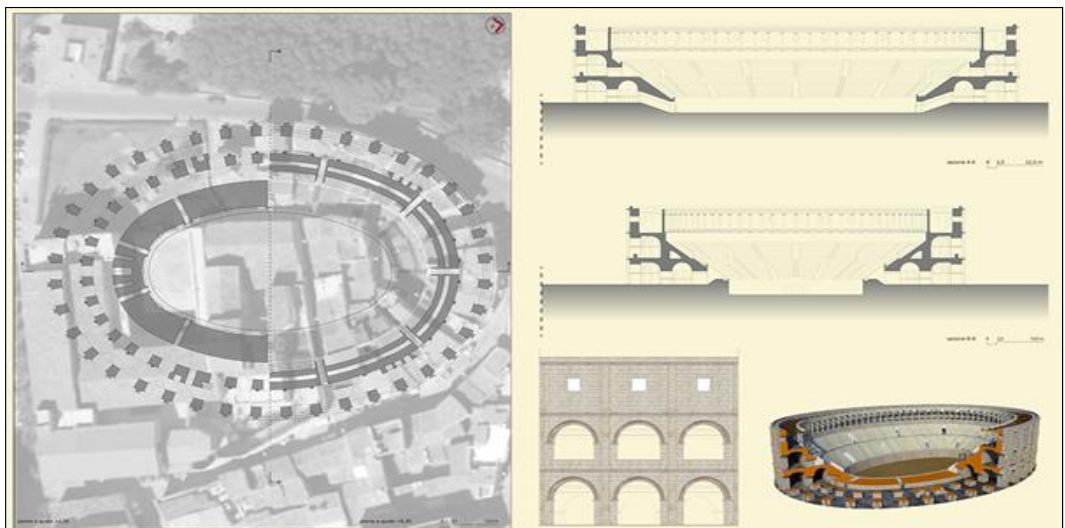
**Fig. 3**  
Ruderi nel giardino dell'ex monastero di San Marco



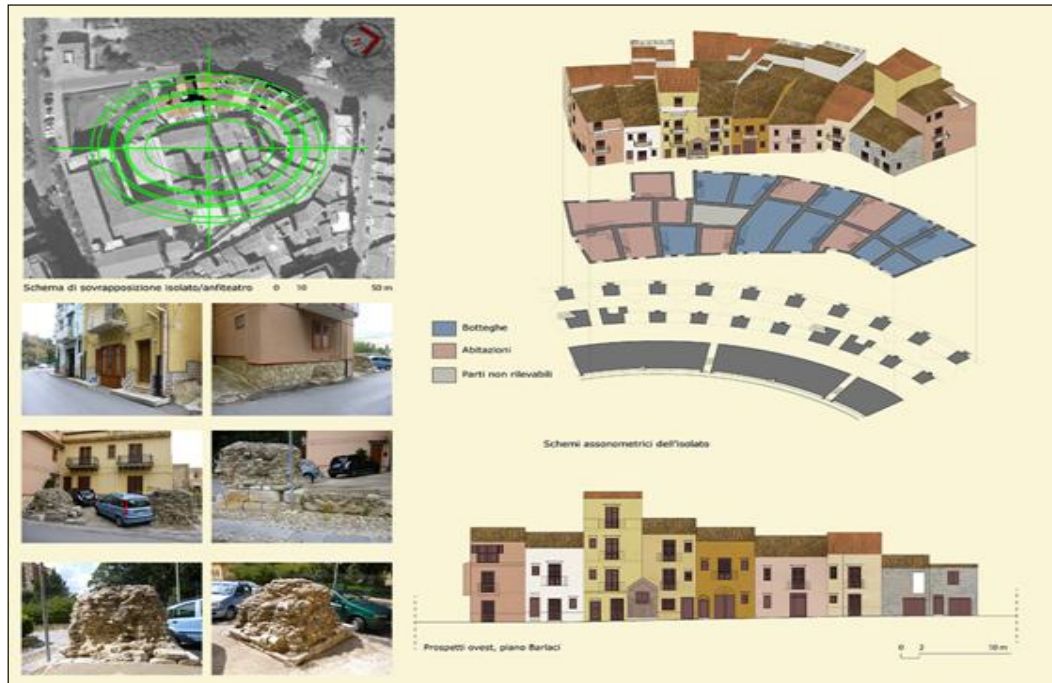
**Fig. 4**  
Foto aerea degli isolati con lo schema dell'anfiteatro

dell'anfiteatro. La caratteristica della pianta che colpisce subito è, come già detto, il doppio ambulacro periferico, che sorprende in un anfiteatro così piccolo. Non vi è comunque alcun dubbio sull'esistenza dell'ambulacro retrostante, perché la muratura posteriore dei piloni del giro interno non presenta alcuna traccia dell'appoggio di eventuali muri radiali di sostegno della cavea; anzi appare, data l'accuratezza dell'*opus vittatum*, essere stata interamente in vista.

Sulla base dei dati percepibili nell'unico settore in vista del monumento è verosimile pensare per l'anfiteatro di Termini Imerese ad una struttura interamente in spiccato. La parte più prossima all'arena doveva essere sostenuta da un massiccio corpo murario impostato su una platea di fondazione in conglomerato cementizio. La *media cavea* e il portico di *summa cavea* erano, invece, impostati su ambulacri voltati di sostruzione. Lo schema di tracciamento dell'arena appare meglio riferibile ad un ovale a quattro centri di curvatura, come attestato anche a Siracusa e Catania, piuttosto che ad uno assai più raro, tardo e complesso ad otto centri. Come negli altri due anfiteatri siciliani anche a Termini Imerese i centri di curvatura sono posti ai vertici di quattro triangoli rettangoli, così come in altri anfiteatri molto antichi quali, ad esempio, quelli di Pompei. La *cavea* risultava divisa in due parti, una in elevato, l'altra appoggiata. Quella in elevato era sostenuta esternamente da un muro. E' in questo muro che dovevano essere praticati gli accessi alle gradinate, a mezzo di appositi *vomitoria*. Molto probabilmente il dislivello tra ambulacro e arena era superato per mezzo di una rampa per l'ingresso centrale e tramite gradini per gli ingressi laterali. Nel-



**Fig. 5**  
Ipotesi di riconfigurazione dell'architettura dell'anfiteatro



**Fig. 6**  
Rilievo degli isolati attuali – Lato est

la seconda fase edilizia l'elevato sarebbe risultato composto da due ordini di forniche con un attico di coronamento a muratura piena nel caso di un portico di *summa cavea*, come ipotizzato anche nell'anfiteatro di Catania. Delle facciate, infine, quella originaria possedeva una decorazione architettonica a colonne parzialmente inalveolate, come attestato dai resti attualmente visibili; quella successiva, invece, era scandita da lesene su zoccolo coronate da una semplice cornice marcapiano a gola dritta, di cui oggi è visibile qualche frammento non in situ. Per quanto riguarda le tecniche costruttive, i parametri murari dell'anfiteatro di Termini Imerese sono assimilabili ad un *opus quadratum* ma con caratteristiche del tutto particolari.

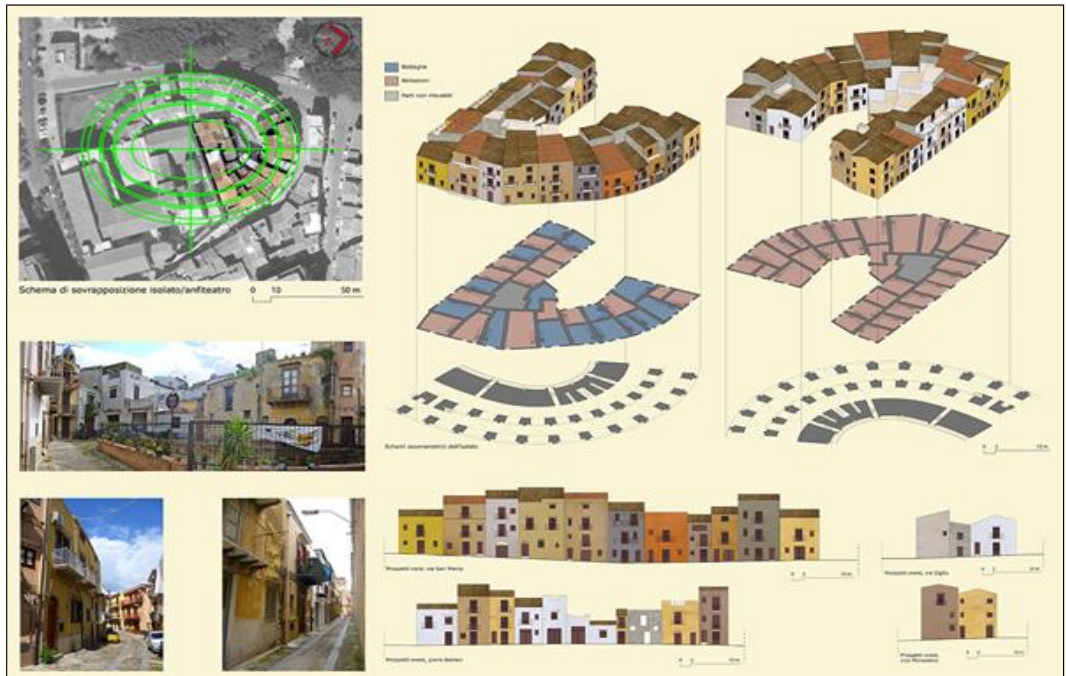
### 3. Le stratificazioni successive

Sull'anfiteatro di Termini Imerese sono stati costruiti tre isolati: due, quello ad est e quello

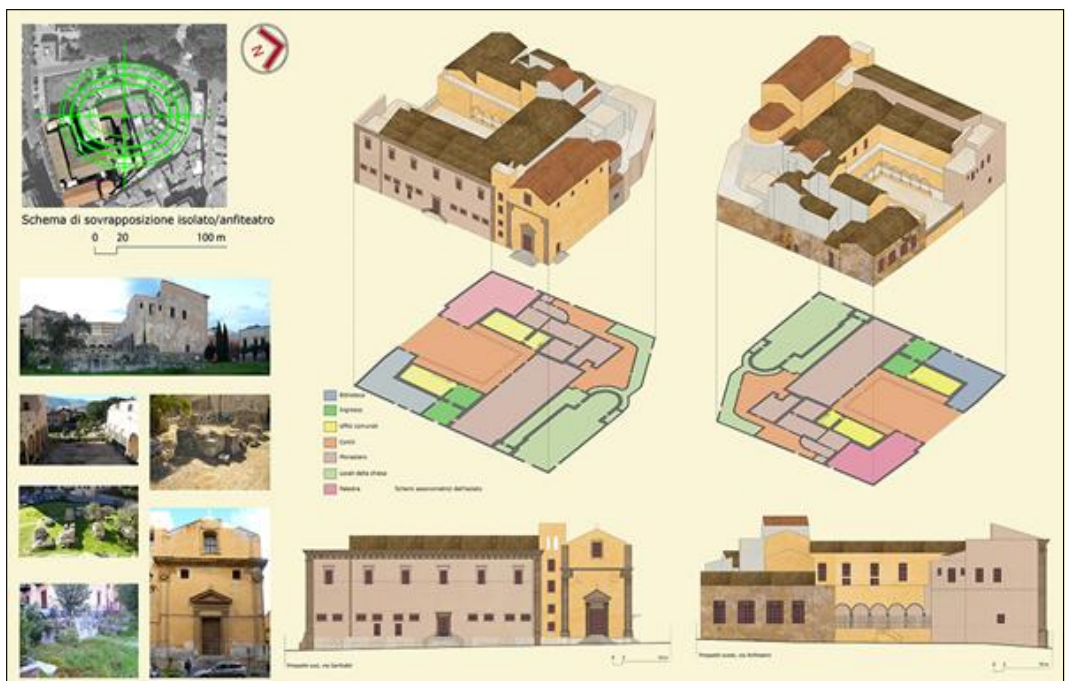
a nord, seguono l'andamento della curva mentre il terzo, rivolto verso ovest ha una giacitura diversa. I primi due sono caratterizzati da case unifamiliari a schiera avente il muro di spina in comune. Il terzo isolato, invece presenta un'architettura monumentale: la chiesa di San Marco e l'annesso convento di Santa Chiara.

*L'isolato est* - È delimitato dalle vie Anfiteatro, Giglio e Vicolo Monastero. È il più piccolo dei tre isolati che insistono sull'anfiteatro. Poggia sui pilastri dell'anfiteatro e ne segue l'andamento curvilineo. Come evidenziato dal rilievo grafico, il muro di spina insiste sul filare interno dei piloni, i muri prospicienti la via Anfiteatro poggiano sul filare esterno dei pilastri, mentre i muri che danno su vicolo Monastero sono stati costruiti sul blocco di fondazione che reggeva la *ima cavea*. Gli edifici sono le tipiche case a due o raramente più piani, aventi il muro di spina in comune. Molto probabilmente avevano la bottega al piano terra mentre il piano superiore era riservato all'abitazione. Allo stato attuale le botteghe pre-





**Fig. 7**  
Rilievo degli isolati attuali – Lato nord



**Fig. 8**  
Rilievo degli isolati attuali – Lato ovest

senti si sono notevolmente ridotte; infatti le unità abitative sono state rimaneggiate per adattare i piani terra ad abitazioni. Le uniche attività commerciali rimaste sono un'officina meccanica e uno studio medico in via Anfiteatro.

*L'isolato nord* - Compreso tra la via San Marco, via Gesù, Giuseppe e Maria, piano Barlaci e via Giglio, presenta le stesse caratteristiche del precedente isolato. Anche qui ritroviamo la stessa tipologia edilizia delle case a schiera con il muro di spina in condivisione ma, essendo più esteso del precedente isolato, è stato costruito su parte di quella che un tempo era l'*arena* dell'anfiteatro. I muri su via San Marco poggiano sul filare esterno dei pilastri dell'anfiteatro; il muro di spina grava sul filare interno; i muri prospicienti piano Barlaci poggiano sulle fondazioni della *ima cavea* mentre gli edifici compresi tra il piano Barlaci e la via Gesù, Giuseppe e Maria sono stati eretti sull'*arena*. Ad oggi sono state rimaneggiate tutte le abitazioni e tutti i piani terra sono stati adattati ad abitazione; nessuna delle botteghe quindi è stata conservata.

*L'isolato ovest* - L'isolato ovest è delimitato da via Garibaldi, via Anfiteatro, vico Monastero, via Gesù Giuseppe e Maria e via San Marco. Come detto in precedenza, quando la comunità ebraica risiedeva sul Piano di San Giovanni, la sinagoga era dove ora si trova il monastero di Santa Chiara e fu trasformata in chiesa dopo il 1492. La Sinagoga si trova al di sotto della chiesa ma non è attualmente visitabile. Il monastero fu fondato nel 1498 e pochi anni dopo venne edificata la chiesa di San Marco. La chiesa, ad unica sala rettangolare sopraelevata sul livello stradale con presbiterio absidato, conserva pregevoli dipinti del XVIII secolo ed una statua in marmo raffigurante la Madonna della Catena, opera di autore ignoto del 1510. L'edificio ospita anche la Biblioteca Liciniana e alcuni uffici comunali. All'esterno, nella parte est, è presente un'area archeologica con i resti dell'anfiteatro. □

### Summary

The most singular feature of the neighborhood built on the ruins of the Amphitheater was to frame the curvilinear structures so as to exalt a sort of "separation" from the rest of the city and a "protection" of the houses inside. Unfortunately, subsequent urban events have led to further stratification and transformation that have corrupted the united and "monolithic" image of the Jewish quarter. The current figurative situation is discontinuous, it seems modest considering also the peripheral site dislocation, but it is not devoid of the fascination exerted by the original archaeological presence and the possible "reconstruction of the memory" of its facts. The virtual reconfiguration operation, considering its applicative potential in sites of tourist and archaeological interest, aims to capture the information in a multimedia and interactive product that takes into account the history of site transformations as a whole and in the order of its evolutions. The remaining fragments, both of classical architecture and of the medieval quarter, could be concealed in a path of historical interest that would be connected, as an itinerary, to the garden of the Villa Comunale, to the Belvedere and to the Castle. The work is divided into three moments of study: the first one starts from the relief of the current situation, emphasizes the randomness of its stratifications and then highlights its individual values, in view of a possible project and fruition operation. The second and the third one are instead concerned with "virtual stories" about the reconstructions of the original arrangement, that is the classical building but also its evolution: and this one in our opinion can be read as an added value that gave (at a certain historical moment) a new urban meaning to a destroyed building.

### Bibliografia

AAVV (1982). *Secondo quaderno imerese*. A cura di N. Allegro, O. Belvedere, N. Bonacasa, J. De Waele, C.A. Di Stefano, A. Guli, V. Tusa, A. Tusa Cutroni. Palermo: Giorgio Bretschneider Editore.

Arrigo, S. (1998). *Il Monastero di Santa Chiara in Termini Imerese. Cenni storici*. Termini Imerese: Editrice GASM

Belvedere, O. (1993). *Termini Imerese, ricerche di topografia e di archeologia urbana*. Palermo: Istituto di Archeologia dell'Università di Palermo.

Belvedere, O. (1982.) *L'anfiteatro di Termini Imerese riscoperto*. In AAVV, *Aparchai. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia in onore di P. Arias*. Pisa

Belvedere, O. (1983). *Osservazioni sulla topografia di Thermae Himerensis*. In Kokalos. *Studi pubblicati dall'Isti-*

tuto di Storia Antica dell'Università di Palermo. Palermo: Giorgio Bretschneider Editore.

Buscemi, F. (2007). *Architettura e romanizzazione nella Sicilia di età imperiale: gli anfiteatri*. Siracusa: Società Siracusana di Storia Patria.

Dentici Buccellato, R.M. (1994). *Architettura judaica in Italia: ebraismo, sito, memoria dei luoghi*. Palermo: Flaccovio.

Dufour, L. (1992). *Atlante storico della Sicilia. Le città costiere nella cartografia manoscritta 1500 – 1823*. Siracusa: Arnaldo Lombardi Editore.

La Scola, V. (1922). *Storia nostra. Termini Imerese dalle sue origini ai nostri giorni*. Termini Imerese: Tipografia dei Fratelli Amore.

Lima, A.I.; Ciofalo, M.F. (1982). *Termini Imerese. L'archivio fotografico di Michele Salvo*. In *Storia della città*, 20/21. Milano: Electa.

Mirabella, G. (1985). *Termini Imerese, i segni dell'architettura di età classica*. Catania: Tringale Editore.

Mirabella, G. (1991). *Censimento dei beni culturali di Termini Imerese*. Palermo: Tipografia L.I.S. s.r.

Navarra, G. (2000). *Termini com'era* (a cura di Salvatore D'Onofrio). Termini Imerese: Editrice GASM.

Patiri, G. (1899). *Termini Imerese antica e moderna. Brevi cenni che riflettono la storia, la topografia, le industrie, il commercio, il clima, i monumenti, le arti e tutte le curiosità locali e dei dintorni*. Palermo: Stabilimento a vapore Fratelli Marsala.

Patiri, G. (1917). *Scavi archeologici condotti dal prof. Ettore Gabrici in Termini Imerese*. In "Sicania", anno V, n.1. Acireale: Tipografia popolare.

Romano, B. (1838). *Antichità termitane esposte da Baldassare Romano*. Palermo: Tipografia di Francesco Lao.

Romano, B. (1997). *Notizie storiche intorno alla città di Termini Imerese*. Termini Imerese: Editrice GASM.

Tedesco, R. (2013). *Termini Imerese città romana. Itinerario archeologico*. Bagheria: Officine tipografiche Aiello & Provenzano.